

Quel pasticcio all'ora di pranzo

Tre partite alle 12.30, ma è un naufragio del buon senso

Fiorentina-Palermo è stata anticipata, e di conseguenza anche Genoa e Toro: la contemporaneità vale solo per alcune squadre...

MARCO BUCCIANTINI
mbucciantini@unita.it

UNO SCARABOCCHIO. UN FOGLIO CHE NON TROVA ORDINE DA NESSUNA PROSPETTIVA, CHE NON HA SENSO DI LETTURA. È la prossima giornata di campionato, la penultima della Serie A, che è stata divisa in quattro pezzi: l'innocua Juventus-Cagliari al sabato, Fiorentina-Palermo è stata anticipata alle 12.30 per evitare di sovrapporre il deflusso degli spettatori del calcio all'afflusso degli appassionati del ciclismo e dei protagonisti del Giro d'Italia, nel giorno in cui fa tappa a Firenze. Questa decisione si è tirata dietro anche Genoa-Inter e Chievo-Torino, per rispettare la contemporaneità per le squadre impegnate nella lotta per non retrocedere. Poi le partite delle 15 e infine il posticipo Milan-Roma. Sembra una soluzione logica e opportuna. Invece è un pasticcio all'ora di pranzo, una Caporetto delle regole, maltrattate da l'orsignori. La Lega calcio - l'organo che governa il campionato - ha piegato il capo alla televisione (da anni, adesso striscia quasi per terra). E ha difeso il tornaconto dei suoi esponenti di comando.

UN PRINCIPIO...A METÀ

La sostanza è semplice: la contemporaneità delle ultime partite della Serie A non esiste più. Ha ceduto alle leggi di mercato: servono soldi, e servono dalle televisioni. Così dal 2010 la prassi è cambiata, e la novità fu annunciata dall'allora presidente della Lega calcio, Maurizio Beretta, poi dimissionario (ma in carica, «finché non fosse stato trovato un sostituto condiviso», disse con alterigia da statista), poi di nuovo pienamente in carica, con Lotito (suo regista affatto occulto) e Galliani alla vicepresidenza: la Lega è divisa in due, il presidente è lo stesso che si fece da parte per agevolare soluzioni condivise. Beretta, allora. Nel 2010 la fece spiccia: «Allo stato dei contratti, nelle prossime due stagioni la contemporaneità riguarderà solo l'ultima giornata di campionato». Non una norma decisa o votata, ma un cedimento alla modernità: «La contemporaneità è un residuo del passato, è come guardare negli specchietti retrovisori, piuttosto che avanti». Fu salvaguardata per decenza solo l'ultima di campionato, mentre le altre 37 giornate furono smembrate per essere vendute alle tv che pagano i diritti. La Federcalcio (che può essere inquadrata come il Parlamento di tutto il movimento) si limitò a prendere atto della flessibilità della materia.

Ma i verdetti si fanno spesso prima. Venendo all'attualità, se il Palermo perde a Firenze è matematicamente in Serie B (anche se pareggia e il Genoa fa punti) già dal prossimo e penultimo turno. Per questo, la Lega ha rimediato alla situazione creata dopo l'anticipo della partita di Firenze, allineando alle 12.30 anche le partite del Genoa e del Torino, teoricamente in lotta con i siciliani. Di fatto, ripristinando quel concetto di contemporaneità abolito in ragione dei soldi. Fosse così, potrebbe essere l'inizio della ritirata dell'interesse economico a vantaggio di quello generale. Ma è una finta: alle 20.45 di domenica si giocherà infatti Milan-Roma, partita decisiva per i piazzamenti dal terzo al settimo: i posti buoni per le coppe europee. Dunque, la contemporaneità è stata affermata come principio per alcune squadre e negata per altre. Assunto come vantaggio la possibilità di giocare conoscendo i risultati delle squadre rivali, è ovviamente il Milan che guadagna dalla situazione: l'amministratore delegato dei rossoneri è lo stesso Galliani vicepresidente della Lega. L'altro vicepresidente - si è detto - è Claudio Lotito, proprietario della Lazio. Curiosamente i romani erano previsti al turno del sabato (ore 18, all'Olimpico contro la Sampdoria). Ma per loro sarebbe stato svantaggioso giocare d'anticipo sul resto del gruppo che lotta per l'Europa. E la partita è stata ricollocata alla domenica pomeriggio.

DISORDINE PUBBLICO

Il presidente del Palermo Maurizio Zamparini si era opposto con i soliti toni ultimativi all'anticipo: «Non ci presenteremo a Firenze». Ci andrà, invece, non è la prima volta che cambia idea, avendo almeno ottenuto la contemporaneità delle altre pericolanti. Ma la situazione fiorentina è anch'essa stata prodotta da una vacanza del buon senso. Quando sono stati presentati gli arrivi di tappa del Giro (il 30 settembre), già si sapeva che domenica 12 maggio si sarebbe disputata Fiorentina-Palermo. La necessità di «lanciare» e pubblicizzare con l'arrivo della nona tappa i prossimi mondiali di ciclismo, che si consumeranno proprio a Firenze, è una buona idea che non salva gli organizzatori dall'enorme leggerezza commessa, e ignorata per tutti questi mesi: la corsa, prima di concludersi a Piazzale Michelangelo, transita proprio sotto la curva Fiesole, la più frequentata dello stadio. La carovana è attesa fra le 15 e le 16, con tutti i suoi protagonisti che precedono e seguono i ciclisti. Un corteo lungo e nutrito, festoso e pensato per sostare, mescolarsi con i cittadini. Una "banda" allegria e ambulante che domenica rischia di passare come la fanfara dei bersaglieri: di corsa. Perché la carovana attraverserà proprio le "vie del tifo" attorno allo stadio Franchi, e dal primo pomeriggio sarà chiuso al transito il viale Manfredi Fanti, che è il domicilio dell'impianto. Per questo l'orario delle 15 creava problemi di ordine pubblico, essendo poi l'afflusso dei tifosi complicato dai tornelli, dai controlli, dalla necessità di parcheggiare in zona. Restringere la viabilità che il Giro pretende invece larga, sgombra, facile.

Il consiglio comunale ha chiesto all'unanimità di cambiare orario alla partita, indicando il rinvio al lunedì come soluzione ideale, e la notturna di domenica come via di fuga. Ma in notturna comandano le tv, e la partita da vendere è Milan-Roma. La Lega ha rifiutato lo slittamento a lunedì. Il prefetto di Firenze ha scelto d'imperio l'orario delle 12.30, in realtà l'unico concesso, pronto a modificare l'ordinanza nel caso la Lega avesse scelto di portare tutte le partite alle 20.45, così come chiesto anche ieri dal vicesindaco di Firenze Stefania Saccardi. Niente da fare. Ma il nuovo orario non risolve il problema: l'appello a «lasciare in fretta lo stadio», finito il match (attorno alle 14.30) è comico. L'ultimo match casalingo della Fiorentina convocherà al Franchi 30 mila persone, con i pochi mezzi pubblici e i molti mezzi di spostamento privati. Calcio e ciclismo s'incontreranno, giocoforza. Ma a quell'incrocio non ci sarà il buon senso a fare gli onori di casa.

...
Resta invece il problema di ordine pubblico a Firenze dove alle 15 arriverà la carovana del Giro d'Italia



La volata della sesta tappa sul traguardo di Margherita di Savoia
FOTO LAPRESSE

Il rettilineo è la strada di Mark Cavendish Oggi giorno di agguati

La solita volata dell'imbattibile inglese Prima della crono Nibali cerca secondi da strappare a Wiggins

COSIMO CITO
MARGHERITA DI SAVOIA (BT)

QUANDO TUTTO È REGOLARE, LA STRADA APERTA, LE CURVE FACILI, IL RETTILINEO PIATTO E LUNGHISSIMO, LA VOLATA PUÒ FINIRE IN UN MODO SOLO. Gli altri ci provano, sbratano, lottano, si incazzano e fanno a sportellate. Cavendish prende la sua porzione di spazio nel mondo vorticoso che l'accompagna all'arrivo, quando esplode l'ordine, improvvisamente, chi lotta tace, chi gli è dietro resta dietro. Si può provare, come Viviani, ad anticiparlo, o come Bouhanni, a prendergli la ruota. È uguale, finisce sempre come ieri, a Margherita di Savoia, o come a Napoli. Raffaele Di Paco, un Cavendish pisano dei tempi eroici, usava dire «chi vuol far secondo si metta alla mia ruota». Cavendish ha meno ironia, non meno superiorità, la sua ruota è sempre sicurezza di un ottimo piazzamento. A volte, come ieri, la volata nasce già morta, nessuno riesce ad entrare nella sua orbita verticale, nessuno prova a contrastare la sua breve, impredicabile fuga verso la dodicesima vittoria di tappa al Giro. Centocinquanta metri a sessantacinque orari, stavolta il treno dell'Omega Pharma ha una certa utilità perché lo estrae dal mazzo al momento giusto e gli abbrevia la già minima fatica. Il grazie quindi stavolta è sincero e più sentito: «Ho una squadra eccezionale, queste sono le mie tappe». Da cinque anni non c'è un uomo al mondo tanto veloce e tanto costante. Un anno fa, a Veduggio, Andrea Guardini seppe beffarlo anticipandolo, peccato che l'Astana ora abbia deciso di lasciarlo a casa. In Argentina, a inizio anno, c'era

riuscito Sacha Modolo. Sono episodi, piccole gioie. Quelle grandi, quelle che cantano, da cinque anni le raccoglie l'uomo dell'Isola di Man. Non si sa se arriverà alle montagne, ma ha un cruccio da un anno, la maglia rossa che a Milano, dodici mesi fa, gli sfuggì per un solo punto. L'orgoglio potrebbe fargli sorvolare Galibier e Tre Cime, qualche altra volata qua e là c'è. Non è mai andato oltre le tre vittorie al Giro. Questa la festeggia sollevando nel cielo della Puglia il dorsale 108, il numero che Wouter Weylandt indossava per l'ultima volta giù dal Bocco, due anni fa esatti. Ieri lo hanno ricordato tutti, anche Luca Paolini, mentre indossava la maglia rosa sul podio, e gli ex compagni della vecchia Leopard, oggi Radioshack.

Intorno a Margherita di Savoia, nell'afa speciale di quella parte della Puglia, sotto montagne e laghi di sale, la tappa vola via serena e sonnacchiosa fino ai meno trenta. Mentre Wiggins è in rimonta con la sua squadra dopo aver cambiato bici, il gruppo si sfalda per una maxi caduta. Metà riesce a ripartire quasi subito, l'altra resta indietro ed è costretta a una galoppata lunghissima. Wiggins sferza i suoi uomini, Nibali ed Hesjedal, nel primo gruppo, cavallerescamente non chiedono alle loro squadre di entrare in azione, e il rientro della Sky è rapido. Wiggins però, posseduto da uno strano fuoco, quando mancano due km all'arrivo decide di mettersi in testa al gruppo lanciato verso la volata e tirare come un gregario, come se avesse un velocista dietro. Certo, per non rischiare ancora, o forse per provare la gamba in vista della due giorni delicata che il calendario gli mette sotto gli occhi. In casa Sky assicurano sull'unità della squadra, oggi un po' di cose saranno più chiare. Prima di Pescara ci sono 60 km di strappi brevi e discese difficili, a ripetizione. Wiggo deve difendersi, salvarsi. È la prima tappa complicata del Giro, succosa per chi, come Nibali, dalla crono di domani ha tutto da perdere.

LOTTO		GIOVEDÌ 9 MAGGIO									
Nazionale	88	11	56	49	29						
Bari	42	89	50	5	79						
Cagliari	70	47	6	18	11						
Firenze	63	56	4	70	14						
Genova	76	33	66	68	70						
Milano	36	3	34	55	54						
Napoli	31	74	27	17	7						
Palermo	77	14	90	63	83						
Roma	64	73	54	67	83						
Torino	57	74	6	66	9						
Venezia	51	31	65	15	56						
I numeri del Superenalotto		Jolly SuperStar									
13	16	20	21	25	65	69	64				
Montepremi		1.677.995,53		5+ stella		€					
Nessun 6 Jackpot		€ 28.561.184,91		4+ stella		€ 28.105,00					
Nessun 5+1		€		3+ stella		€ 1.538,00					
Vincono con punti 5		€ 41.949,89		2+ stella		€ 100,00					
Vincono con punti 4		€ 281,05		1+ stella		€ 10,00					
Vincono con punti 3		€ 15,38		0+ stella		€ 5,00					
10eLotto		3	6	14	31	33	36	42	47	50	51
		56	57	63	64	70	73	74	76	77	89